



La semplice chiesa di S. Pietro di Sinerzani, nell'Angona



La Regione ha varato una serie di misure per incentivare arrivi e presenze in tutta l'isola anche oltre i mesi estivi

Il 1989 un anno già record

GIUSEPPE CANTORNI

Operatori ed esperti del settore non hanno dubbi: anche il 1989 sarà un anno all'incirca del record per quanto riguarda le presenze turistiche nell'isola. I dati definitivi dell'88, in recanò nei notiziari, promettono un inizio della nuova stagione delle vacanze, che nell'isola va da maggio a settembre, inducono all'ottimismo. L'industria turistica, che con oltre 35 mila addetti ed un fatturato prossimo ai due miliardi, è di gran lunga la prima realtà produttiva della Sardegna. In questi ultimi anni ha beneficiato del positivo trend economico dell'isola. Rispetto all'87, nell'88 gli arrivi sono aumentati del 5% (oltre un milione e trecentomila) e le presenze dell'8% per un totale di sette milioni e mezzo: aumento costante anche nella presenza degli stranieri, più 7% in particolare del centro-nord Europa. Al loro arrivo nell'isola, dai

tre aeroporti o dai quattro scali marittimi, i turisti hanno a disposizione una ricettività alberghiera pari a circa 50 mila posti letto, a questi vanno aggiunti un numero altissimo di seconde case, ed una miriade di campeggi e bungalow. Tutti i posti, e le disponibilità, possono essere soddisfatti: dagli esclusivi e costosi alberghi della Costa Smeralda, ai campeggi del sud Sardegna, dalle spiagge isolate della penisola del Sirlo, ai canyon ed alle grotte del Supramonte. Ma se la disponibilità si mantiene ai standard più che accettabili, la concentrazione delle presenze non è ancora quella desiderata. In luglio ed agosto si registra la metà del movimento di turisti: l'anno 1988 se si considerano i quattro mesi estivi.

Obiettivo degli Enti di promozione turistica, rimane l'allungamento della stagione, incentivando le presenze nei

mesi meno tradizionali, ma non per questo di minor bellezza, come maggio e settembre. I dati, negli ultimi anni, confermano che già esiste una certa tendenza in questo senso, soprattutto grazie allo sviluppo di quello che una volta si chiamava turismo povero e che oggi rappresenta una delle forme più ricercate di evasione. Trekking, agriturismo, cicloturismo e turismo equestre rappresentano il vero banco di prova per la politica turistica della regione. Ed una ulteriore conferma delle modifiche che l'industria delle vacanze ha subito in questi anni nell'isola è data dalla diffusione delle presenze nel territorio della Sardegna.

Rispetto a qualche anno fa, si assiste ad una progressiva estensione anche verso il Sud dell'isola: presenze e arrivi dei turisti nella provincia di Cagliari sono aumentati nell'ultimo anno, rispettivamente di 100 mila e 18 mila unità, nettamente superiori rispetto

alle altre province. Insomma, la Costa Smeralda non è più l'unico paradiso per le vacanze in Sardegna. Altre località, diverse per l'ambiente e le caratteristiche, attraggono gli stranieri ed i turisti della penisola. Le campagne dell'Oriente, dove è nato e si è diffuso l'agriturismo, le zone interne della Sardegna, la Barbagia in primo luogo, località ideali per escursioni, e la costa sud-orientale dell'isola, sono ormai mete per un turismo di massa. E proprio per incrementare una presenza non solo di alta, la Regione Sardegna ha predisposto un programma, realizzato nel breve periodo. Oltre al previsto aumento dell'offerta e delle strutture di ricezione - mese a mese - dura prova durante i mesi estivi ma spesso poco utilizzata - nella bassa stagione - si prevedono forme di valorizzazione del bene culturale e paesaggistico, ed una più forte presenza di servizi per le im-

prese del settore. L'inizio della stagione '89 ha già dato modo di predisporsi particolari iniziative promozionali: le sagre e feste religiose hanno catturato l'attenzione di decine di migliaia di turisti, che hanno approfittato delle favorevoli condizioni meteorologiche per trasformare una breve visita in una vera e propria vacanza: i voli charter, già da aprile toccano gli scali sardi, riversando migliaia di turisti. E tutte le località, turistiche e no, vengono interessate dal fenomeno. Certo, non bisogna adagiarsi sugli allori, ma «catturare» sempre più visitatori, in particolare modo stranieri. A questo proposito la Regione ha deciso di rivolgersi al mercato americano e giapponese, anche con l'uso del videotele, che consente in tempo reale la conoscenza di tutte le informazioni necessarie per qualsiasi tipo di vacanza in Sardegna.

L'ITINERARIO In treno da Cagliari fin nel cuore di Sorgono sulle orme del grande scrittore-viaggiatore

«Una strana ferrovia»



La caratteristica cupola della Primatiale di Orsei, cittadina che D.H. Lawrence descrive «...perduta come una perla sulla costa orientale della Sardegna»

In treno da Cagliari a Mandas, nella Trexenta, e poi verso i boschi del Gennargentu, nel cuore della Sardegna, fino a Sorgono. Un itinerario «alternativo», attraverso luoghi selvaggi e sperduti, rimasti in parte uguali a quelli di un secolo fa, quando è stata impiantata la ferrovia. Un viaggio che suscita sensazioni irripetibili. Come si può giudicare da queste celebri «impressioni di viaggio» di Lawrence.

DAVID HERBERT LAWRENCE

È straordinario come questa piccola locomotiva se la cava sulle salite continue e ripide, e come emerge brava-mente sul crinale. È una strana ferrovia: mi piacerebbe sapere chi l'ha fatta. Come, il treno, su per i monti e giù per le valli, gira curve improvvise, con la massima indifferenza... Improvvisamente il paesaggio muta. Cominciano ad apparire i famosi boschi. Dapprima non sono che ceppugli di noccioli: chilometri e chilometri di ceppugli di noccioli, selvaggi, con qualche buco nero che cerca di occhieggiare verso di

noi tra la sterpaglia di mirto verde e di corbezzoli la quale forma il sottobosco; e rari, selvatici contadini che sbirciano il treno. Qui le macchie di mirto sono alte come un uomo, e bestie e uomini ci affondano dentro, spariscono... C'è un torrente: in realtà, una lunga treccia di cascata che si rovescia in una piccola gola, e un gregge che si allunga in un poco, rivelando un meraviglioso gruppo di piovoli nudi, molto più in basso. Sembrano fantasma. Nell'ombra della valle, vicino all'acqua che scorre, hanno una luminosità

fantasmagorica, fosforescente. Se non fosforescente, incandescente: una griglia incandescente d'oro pallido di rami nudi e di miriadi di ramoscelli dal freddo splendore, che stranamente riluce. Li dipinge, se fossi pittore, perché paiono di carne viva, sensibili. E sono avvolti dall'ombra. (...) I ripidi pendii della valle diventano quasi gole, e ci sono alberi. Non foreste come immaginavo; ma grigie querce sparse, piuttosto piccole, e qualche fessoso castagno. Castagni dalle lunghe chiome e querce dai rami tozzi, sparsi su ripide pendici dove affiorano rocce. Il treno serpeggia pericolosamente intorno, e si lancia su un ponte ed arriva ad una stazione del tutto imprevista. (...) Ci contorciamo adesso su tra gli sproni del Gennargentu. Non vi è nessuna cima isolata: nessun Etna di Sardegna. Come arato il treno si equilibra su per gli aridi fianchi degli

aproni e gira, serpeggia. Sopra è sotto, i ripidi pendii sono tutti boscosi. Questi sono i boschi del Gennargentu. Ma non sono boschi nel senso mio della parola. Sono magri sparpagliamenti di querce e castagni e di sugheri sugli erosi pendii. I sugheri vedo curiosi alberi simili a querce, nodi di corteccia dall'attaccatura dei rami in giù d'un color bruno-ruggine che spicca bizzarramente tra il grigio-azzurro pallido degli altri alberi. Mi fanno venire in mente i nudi aborigeni dal lucido corpo color caffè del Mar del Sud. Hanno la nuda sovrappiù di pelle nuda e l'intenso colore rosso-caffè che sono propri di quel selvaggio. E sugheri accortissimi. Qualcuno è accortissimo molto, qualcuno poco. Qualcuno ha nudo di rosso ruggine tutto il tronco ed anche i rami più bassi, qualcuno solo un tratto del tronco.

(...) Come d'improvviso guardiamo fuori dal finestrino e vediamo la massa del Gennargentu dietro di noi, un nodo di roccia sommità, bello di là dai lunghi, aridi, sproni nei quali siamo imprigionati. Perdiamo di vista la bianca massa montuosa per mezz'ora, poi di colpo ce la troviamo quasi inaspettatamente dirimpetto, la grande spalla gonfia di neve. Com'è diverso dall'Etna, la solitaria autocoche meraviglia di Sicilia! Questa è molto più umana, più conciliabile, con un ampio petto e membra massicce; è un possente corpo di montagna. Somiglia ai suoi contadini (...)

Ma ecco, ecco Sorgono, graziosamente annidata tra i pendii boscosi dirimpetto. Magica, piccola città! Termine e gorgoglio di tutte le strade all'interno dell'isola, speriamo in te per un piacevole albergo e una piacevole compagnia! Ci fermeremo forse un giorno o due a Sorgono, il treno dà un ultimo sospiro, un ultimo strattone e si ferma davanti alla minuscola stazione terminale. * Tirolo del «Corriere della Sera» ed Mondadori

Facilitazioni economiche e tecniche per imprenditori

L'«In.Sar.» finanzia e assiste chi vuole operare in Sardegna

A Porto Torres verrà presto sistemata e valorizzata l'area di 84 ettari, che diventerà una grande attrazione turistica, anche con la creazione di un lago artificiale. Contemporaneamente verranno costruiti ventidue punti di ormeggio lungo la costa sarda, una serie di appoggi in cui saranno garantiti anche i rifornimenti di viveri e di carburante, e il rimessaggio. Queste opere, che impiegheranno complessivamente quasi seicento giovani disintegrati ex Sir, sono fra le tante che verranno realizzate grazie all'In.Sar. (Iniziativa Sardegna), una società costituita da Gepi, Eni, Credito Industriale Sardo, Iri e Efim con lo scopo appunto di promuovere e realizzare in Sardegna iniziative con imprenditori (sardi, ed estere) e anche stranieri iniziative nelle quali possono trovare occupazione i lavoratori in cassa integrazione provenienti dai settori in crisi delle zone di Sassari e Cagliari.

Ma come l'opera l'In.Sar.? Ne parliamo con l'ingegner Pierluigi Borghini, il giovane e dinamico amministratore delegato della società (ha 39 anni, e ne aveva solo 34 quando ha assunto l'incarico).

Inventata una formula

«Abbiamo inventato una formula nuova», spiega Borghini, «legata alle possibilità di fornire servizi agli imprenditori, oltre ai finanziamenti agevolati. Ci siamo chiesti: che cosa serve agli imprenditori? E la nostra risposta è stata: soluzioni in tempi rapidi, verifiche di mercato, accompagnamento nella fase di decollo sul piano tecnico e legale (ad esempio le licenze per l'acquisizione di aree, che por-



tano via sempre molto tempo). In pratica siamo l'ufficio studi per chi non può permetterselo. Molto importante è anche l'aiuto che forniamo sul piano economico e finanziario, per consentire di attingere alle facilitazioni (ce ne sono molte) previste dalle leggi nazionali e regionali.

— Potete tracciare un bilancio del lavoro svolto finora?

«Abbiamo ricevuto 550 proposte e ne abbiamo accolte e deliberate ottanta, mentre ne abbiamo in istruttoria un'altra sessantina. Le altre sono state accantonate, ma anche in questi casi abbiamo fornito agli aspiranti imprenditori utili consigli e suggerimenti che potranno essere loro utili in futuro».

— E qual è stato il vostro impegno economico?

«L'importo complessivo dei finanziamenti da noi erogati, a un tasso agevolato mai superiore al 5,5 per cento, è di circa 120 miliardi, mentre gli investimenti complessivi sono ammontati a 250 miliardi. L'In.Sar. interviene infatti in genere al 50 per cento».

— E l'importo del finanzia-

mento medio?

«Si va da un minimo di 50 milioni per le cosiddette microiniziative, generalmente a carattere individuale (ad esempio un artigiano che vuole meglio attrezzare il suo laboratorio), ai dodici miliardi e mezzo destinati a un cantiere navale».

— Quante persone hanno finora trovato lavoro in queste imprese?

«Sono stati creati oltre 1.600 posti di lavoro, oltre mille dei quali destinati ai lavoratori che si trovano in cassa integrazione».

— Esiste qualche vantaggio particolare per chi vuole operare attraverso di voi?

«L'In.Sar. è uno strumento straordinario per varare idee imprenditoriali, soprattutto perché è in grado di finanziare immediatamente: l'istruttoria dura mediamente due mesi e il giorno dopo ci sono i soldi sul tavolo. Inoltre non siamo burocratizzati, non chiediamo montagne di documenti».

— Per l'imprenditore, non è un vincolo troppo pesante dover assumere case integrate, che potrebbero non esse-

re adatti? Il personale viene selezionato dall'imprenditore in base ai profili professionali richiesti, e non deve essere accettato a scatola chiusa. Inoltre In.Sar. è l'imprenditore definiscono il programma di inserimento del personale e quindi le eventuali necessità di formazione o riconversione professionale. E l'In.Sar. può assumersi i costi degli interventi formativi, nonché organizzare e gestire direttamente i corsi, secondo le direttive e gli standard previsti per poter accedere ai contributi regionali, ministeriali e comunitari.

Struttura agilissima

Obiettivo dell'In.Sar., in definitiva, è solo quello di collocare i lavoratori in cassa integrazione a seguito della crisi Sir. Si tratta di 1.432 ex dipendenti Sir cui se ne sono aggiunti 1.420 appartenenti a imprese appaltatrici Sir. E quando il risultato sarà stato raggiunto, che cosa ne sarà della società? «E per questo — ha dichiarato recentemente il presidente Ruggero Manciatì, che è anche amministratore delegato della Gepi, il maggiore dei soci In.Sar. — che abbiamo creato una struttura agilissima in grado di poter sciogliere anche in un mese». E infatti l'In.Sar., che ha attualmente un capitale di 98 miliardi (erano 80 in origine, nel 1985, quest'anno dovrebbero salire a 111), ha soltanto trentacinque dipendenti, divisi nei tre uffici di Roma, Sassari e Cagliari. E si tratta in gran parte di analisti, incaricati di vagliare i progetti presentati dagli aspiranti imprenditori, quindi di tecnici superqualificati.

ALUMINIA & SARDEGNA

Alumina, la società leader del Gruppo ALUMIX, rappresenta in Sardegna le quasi totalità del polo EPIM per l'alluminio. Alumina opera in Sardegna direttamente nello stabilimento di Portovesme (alluminio di prima fusione), attraverso l'Eurallumina (trasformazione della bauxite in alluminio) e la Sardal (nel campo delle seconde lavorazioni con un impianto-pressa di estrusione e uno di anodizzazione).

A Portovesme (Porto Cossu-Cagliari) si svolge una parte significativa dell'attività di ricerca della società, segretamente quella del Centro tecnico-processi (CTP) relativa al miglioramento dei processi di produzione e trasformazione del metallo e per lo sviluppo di nuove tecnologie. L'altra, concentrata presso l'Istituto Sperimentale Metallurgico (Ismi), ha sede in Nuoro e mira a far sì che lo studio, la progettazione e la messa a punto di nuovi prodotti in alluminio.

Alumina - Portovesme
Superficie dello stabilimento: 83,6 ha di cui 14,3 coperti; produzione: alluminio di prima fusione in titoli di 99 a 99,8% ed in lega, in parti da fonderia; piastra da laminazione e billette da estrusione; capacità produttiva: 128.000 t/a di liquido, 20.000 t/a di semiprimario/secondario; occupazione al 31-12-1987: 1.191 unità; investimenti previsti dal piano 1987-90: MLD 163,9 di cui 12,8 per il CTP.

Miglioramento e ammodernamento del impianto fonderia
Gli investimenti effettuati hanno reso possibile la rifusione del metallo di alluminio in volumi adeguati all'andamento della domanda; l'incremento della produttività con maggior margine di contribuzione (billette/paoli); la riutilizzazione all'interno del gruppo degli sfridi di delle seconde e terze lavorazioni (forno a sale).

Impianti di elettrolisi
Nell'ottobre scorso è stato messo in servizio il primo gruppo di 28 celle coperte (fase prototipo); l'utilizzazione della copertura delle celle è prevista agli inizi del 1990.

L'investimento, che rappresenta il principale impegno tecnico-economico di tutto il comparto, ha una duplice valenza: ecologica, in quanto vengono migliorate le condizioni di lavoro all'interno e sensibilmente migliorata le condizioni del territorio circostante; efficiente, in quanto consente tra l'altro l'aumento della durata di vita delle celle stesse.

Sviluppo di processi innovativi
Nel 1987 sono state installate due nuove macchine di costruzione giapponese per la produzione di getti fusi di alta qualità con una nuova tecnologia (squeeze casting).

La nuova tecnologia, il cui know-how è attualmente posseduto dalla sola Toyota, è potenzialmente idonea e produce getti essenti da difetti, ad elevati ritmi e a costi contenuti; è inoltre utilizzabile anche per produrre getti rinforzati con fibre (compositi), ai cui si accentrano interessi e aspettative della industria più avanzata per il prossimo decennio. È stata avviata inoltre la prima fase dei lavori per un impianto pilota per realizzare una produzione industriale di laminati sandwich: pannelli Aluplan (alluminio-PVC-alluminio).

Centro tecnico-processi

Il CTP, nell'ambito dei processi produttivi attuali, cura in particolare l'innovazione nella produzione di metallo elettrolitico, di elettrodi di carbonio e sviluppa le tecnologie di fonderia e di laminazione e di estrusione dell'innovazione alle unità produttive.

Nello sviluppo dei processi, un ruolo fondamentale è affidato al controllo e all'automazione dei cicli produttivi attraverso l'uso di calcolatori di processo.

Per lo studio di nuove tecnologie produttive, al di fuori del processo attualmente in uso, è stato attivato un settore di simulazione pilota che vengono verificati e portati a livello industriale tecnologie, fortemente innovative o diversi processi di lavorazione con l'obiettivo di avviare, con queste tecnologie, nuove attività produttive.

Attualmente sono in avanzata fase di industrializzazione:

- un sistema per la produzione di piccoli profili estrusi in continuo;
- un sistema per il recupero dei trucioli e rottami di alluminio senza fusione;
- una tecnologia per produrre getti di alta qualità, anche rinforzati con fibre;
- una tecnica di produzione di pannelli alluminio-PVC.

Risultamenti

La Motech, Società sarda del Gruppo Eteck, specializzata nello sviluppo di tecnologie innovative nel settore dell'elettrolisi in sali fusi, ha affidato al Centro tecnico di Portovesme dell'Alumina lo sviluppo di una cella pilota per la sperimentazione di una tecnologia innovativa nel settore dell'elettrolisi dell'alluminio.

Il contratto di ricerca ha un valore di 1,5 milioni di dollari e testimonia l'alto livello di professionalità e competenza dei ricercatori del Centro.

EURALLUMINA - Portovesme (CA)

Superficie dello stabilimento: 77,1 ha di cui 2,7 coperti.
Attività: trasformazione della bauxite in alluminio.
Capacità produttiva: 720.000 t/a.
Occupazione al 31-12-1987: 595 unità.
Investimenti previsti dal piano 1987-90: MLD 29,5.

SARDAL - Iglesias

Superficie dello stabilimento: 7,5 ha di cui 0,97 coperti.
Produzione: profili estrusi in alluminio per edilizia e relativa anodizzazione.
Capacità produttiva: 7.000 t/a.
Occupazione al 31-12-1987: 110 unità.
Investimenti previsti dal piano 1987-90: MLD 5,6.

Nel corso del 1987 la Sardal ha registrato un notevole miglioramento dell'andamento gestionale.

Sotto l'aspetto industriale la produzione di estrusi è passata dalle 4.200 t del 1986 a 6.700 t nel 1987, con importanti miglioramenti di carattere qualitativo. Sul miglioramento generale della situazione Sardal ha influito non poco l'integrazione produttiva e commerciale con la Rai-Alumina (l'altra società dell'Alumina che a Fossanova - LT - produce estrusi per l'edilizia) che usufruisce di una introduzione nettamente superiore sul mercato.

ALUMINIA
08010 Portovesme (Cagliari)
Località Portovesme

EURALLUMINA
08010 Portovesme (Cagliari)

SARDAL
08010 Iglesias (Cagliari)
Zona Industriale

ALUMINIA

Presidenza e Direzione Generale - Piazza Marconi 25 - 00144 Roma - Telef. 06-84.90.31